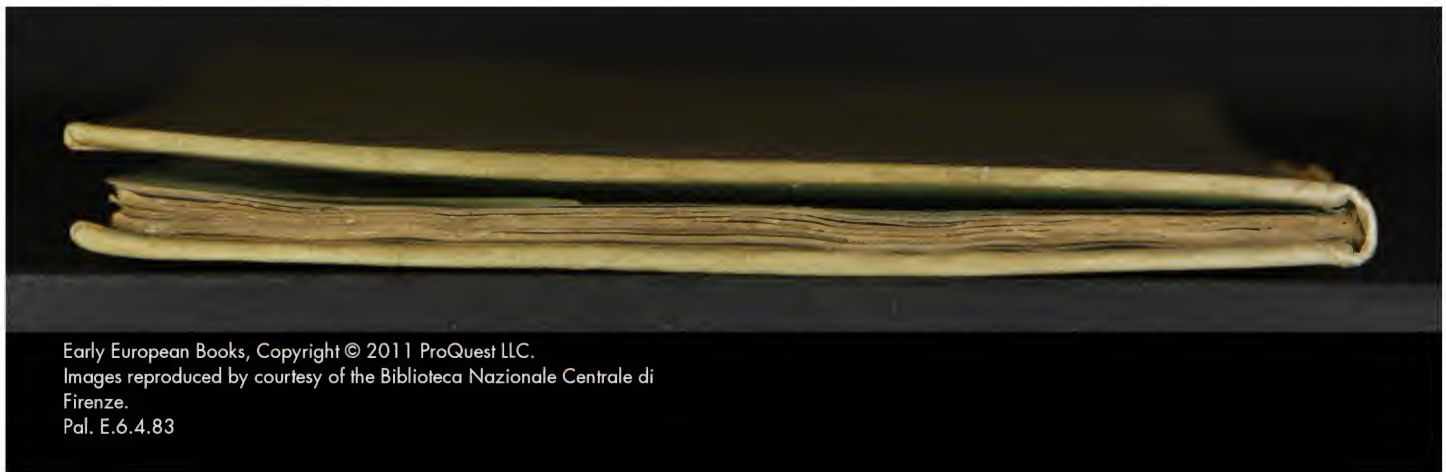




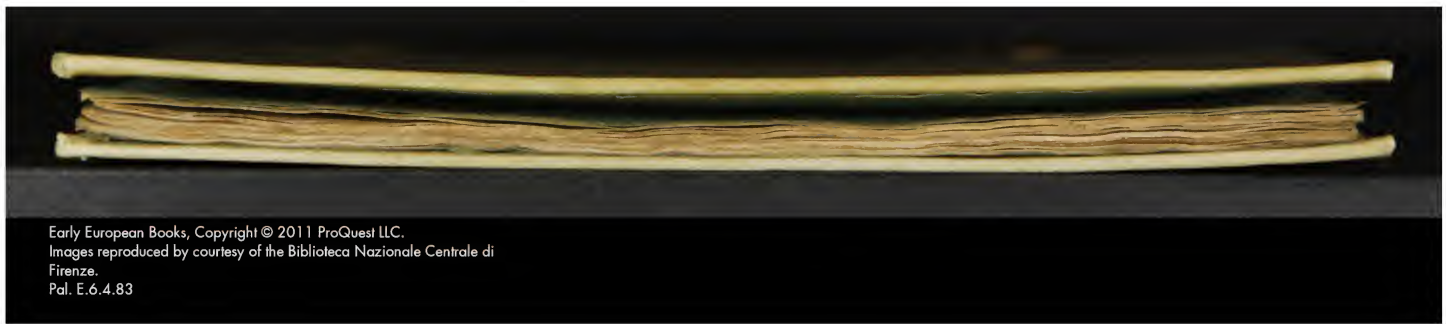
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.83



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.83

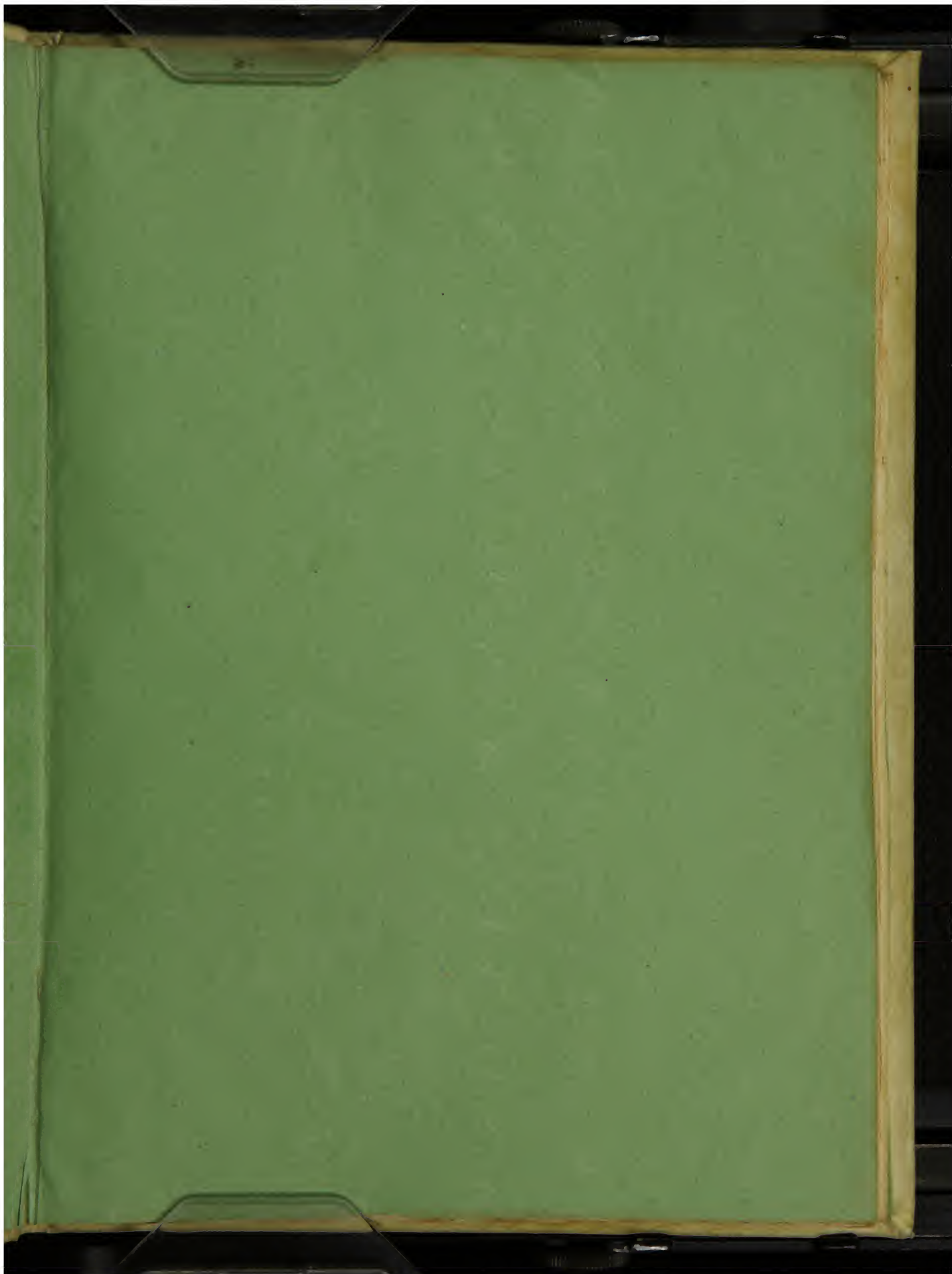


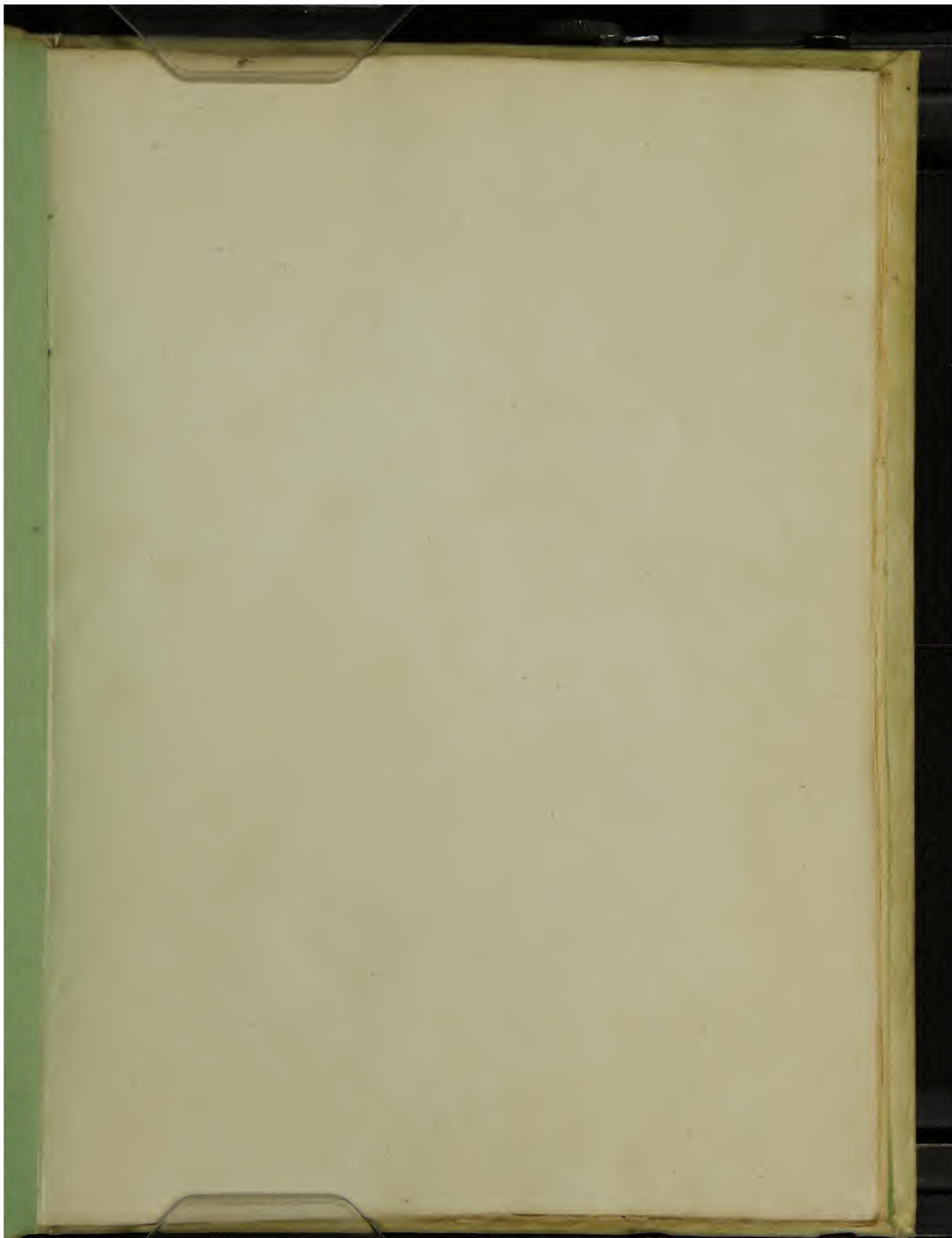
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.83

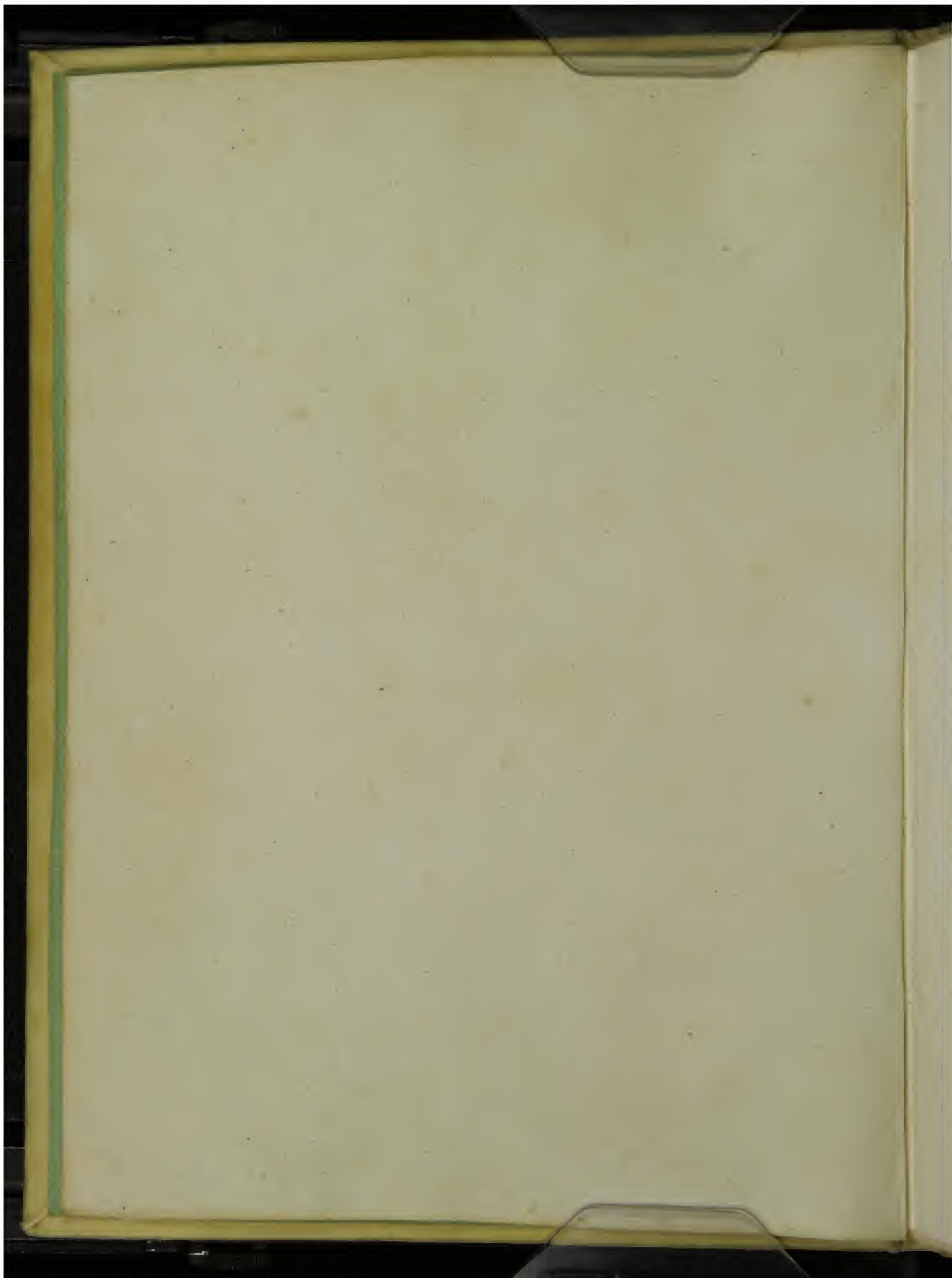


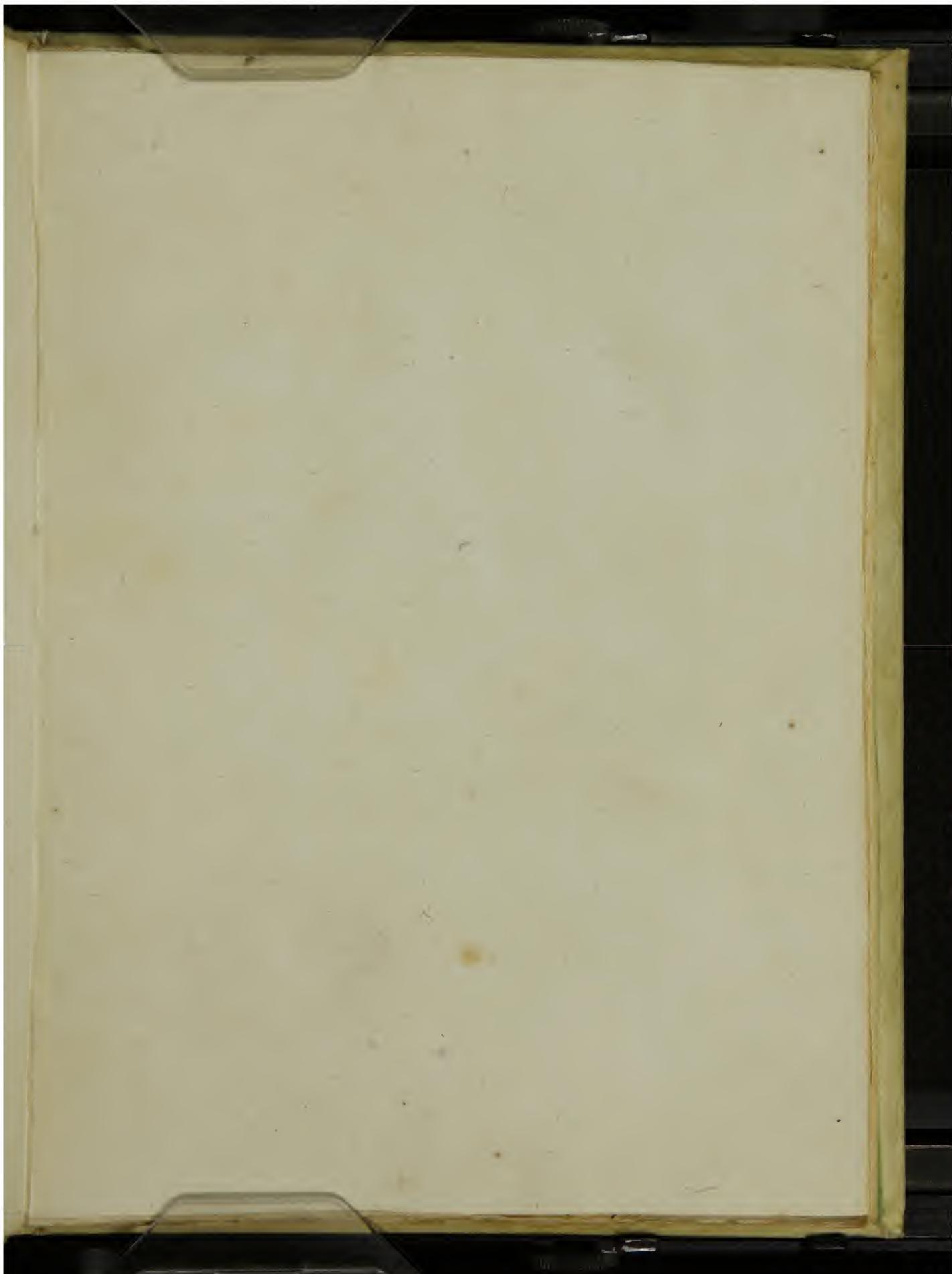
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.83

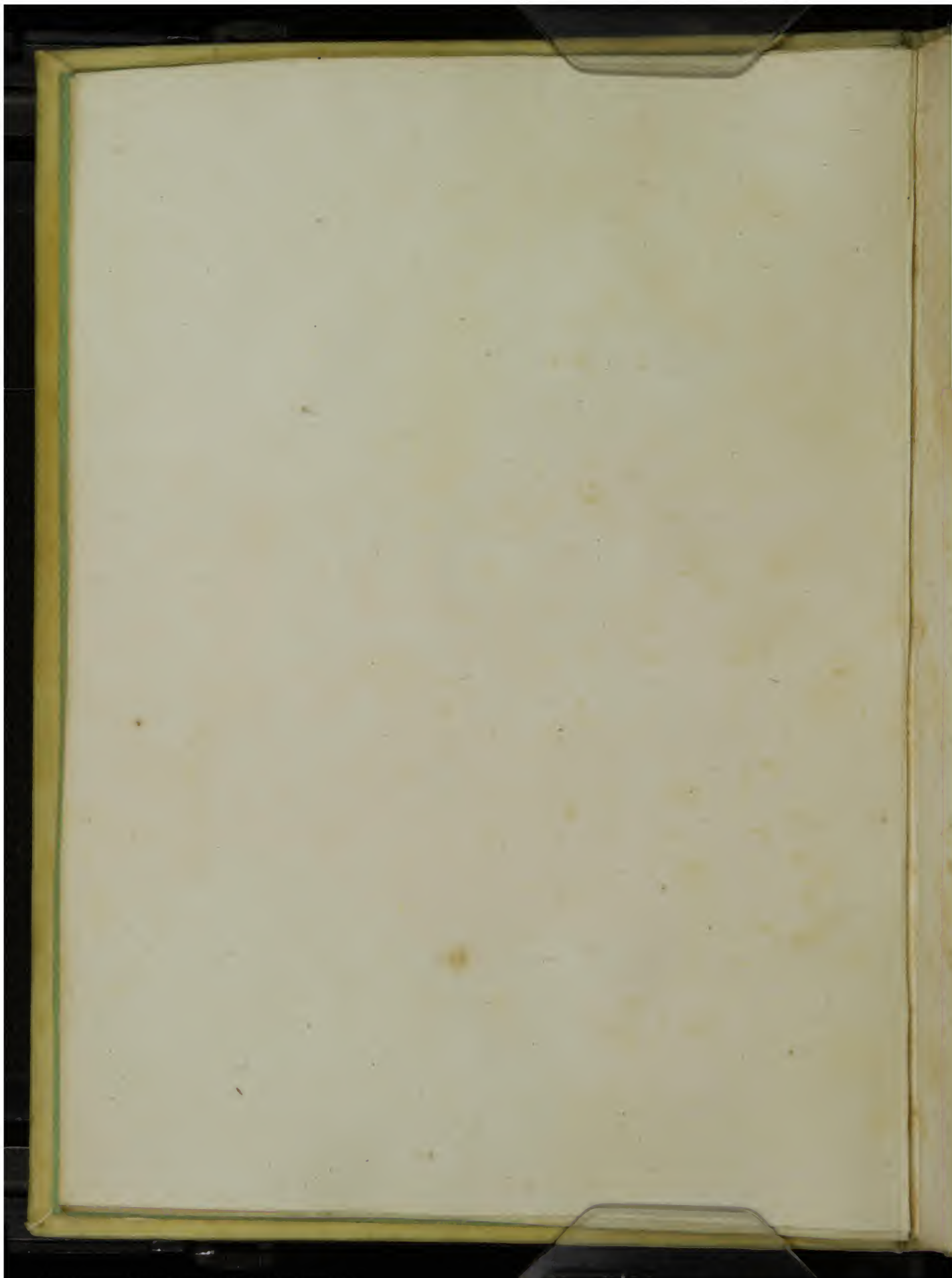
E. 6. 4. 83.











**IN NOMINE DOMINI NOSTRI YHESV
CRISTI. INCOMINCIA LO TRACTATEL
LO DICTO COMPENDIO DE SALVTE
DEL VENERABILE DOCTORE ET MAS
TRO INTOLOGIA FRATE NICOLAO DE
AVSIMO. DEL ORDENE DE OBSERVANTIA.**

p Er dare breue introductione dele cose a salu
te neccessaria a ciascuno semplice loqual de
sidera de saluarse. Sommi studiato a ridurre
le dicte cose sotto uno breue compendio: re
tracto de uno libro loquale e dicto quadriga spirituale.
Oue le dicte cose se tractano piu largamente con le proue
& allegatione. Si che chi desidera de uedere le proue de
le cose che de sotto se ponerano: recora ala dicta quadri
ga. Et a questo tractatello sonno sei parte principale.
Nella prima se pone breue expositione de la fede catho
lica. Ne la segunda se pongono gli sacramenti de la chie
sia. Ne la terza se pongono de gli diesse comandamenti.
Ne la quarta se pongono le opere de la carita. Ne la qui
ta breue expositione de gli peccati mortali. Ne la sexta
& ultima se tracta de la confessione.

De la fede catholica: Et sanctissima Trinita.

a Dio intellecto de la fede catholica sono da uede
re doe cose. Prima de la sanctissima Trinita.
Nel segondo loco la expositione de lo simbolo de gli apo
stoli. Quanto a la prima parte e da sauere comme dice
sancto Thomaso che si come siamo obligati a sauere ex
plicitamente lo mesterio de la nostra redemptione: cioe
lo sopradicto simbolo: cosi semo obligati per uno modo
comunamente possibile ad ogni uno non negligente:
sauere lo misterio de la sanctissima Trinita. Sopra la

a .ii.



quale e fondato lo dicto simbolo & tutta la fede catholica. Et se pur fosse alcuno tanto semplice che piu non potesse comprendere con tutto el suo studio & in zegno: almeno sapia dire: e credere: & confessare queste poche in succinte parole. Cioe. Credo in uno dio padre fiolo & spiritu sancto. Lo padre generante lo fiolo eternalmente genito dal padre. lo spiritu sancto eternalmente procedete dal padre: & dal fiolo i una substancia: & de una qualitate: tre personæ. Non come Pietro Gioanne & Martino. Ma come ne l'anima nostra: la memoria: Intelligentia. Et uolunta. Chi adonqua nõ po sauere piu exforzesse al meno sauere confessare queste poche cose. E quello che non po intendere credelo secondo che crede la sancta chiesia. Et habialo irreuerentia: & deuocioe. Et e sufficiete.

Del simbolo degli Apostoli distinto: & exposto.

e L primo articulo de la fede e questo. (Credo i dio padre omnipotete creatore del caelo & de la terra.) Et credere in dio: tanto e adire quãto che crededo andãr. adio p amore: & p opere: & amarlo sopra ogne cosa etia dio piu che se medesimo. Lo secundo articulo e questo. (Et in Yhesu Chrysto fiolo de dio solo nostro signore.) Et creder in Yhesu Chrysto tanto e adire quãto che credendo andare ad esso per amore: amandolo sopra tutte le cose & per opere sequãdo la soa doctrina & coitumi. Et pero lo saluatore e dicto solo signore pero che e dio. Et adio propriamente se conuene esser dicto signore. Et auegna che lo padre sia signore: & lo spiritu sancto: signore. pero che in ogne una de le personæ de la sanctissima trinita et tutta la deunita pur non e se non uno signore per che tutte le personæ sãno de una substantia essentia & natura. Lo terzo articulo e questo (Lo quale e concepto de spiritu sancto: nato: de Maria uirgene)

A lo spiritu sãcto ne la scriptura se sole attribuire la bõta
& benignita. Et ìpertãto lo saluator e dicto esser cõcepto
de spiritu sãcto. cioe p operatione d̃ spiritu sãcto: cioe so
pra natã: & molto marauegliosamẽte p opatione de dio
pcedẽte da soa ìfinita bõta: & bẽignita. El q̃rto articolo e
questo. (Passionato sotto pccio pilato. Crucifixo mõro
& sepulto) In questo articolo e mõstrata la passiõẽ d̃l
nõo saluatore. a cio che fidelmẽte: & deuotamẽte lhabia
mo in memoria: & de nãti a gli occhi de lamẽte. Et p q̃sto
siamo liberati nel diserto de q̃sto mõdo da li serpẽti ìfer
nali: gli quali continuamente ce uoleno mortalmente
mordere. Et spicialmente nel tẽpo de la morte. come fo
pfigurato nel libro de numeri. El. v. articolo e questo.
(Descese a libo.) El libo e chiamato uno certo loco d̃llo ì
ferno. lo quale p altro nome si chiamtto lo sino d̃ Abraã
oue erano reseruate le aie d̃ fidei & iusti antiqui nãti lo
aduenimẽto del saluator le q̃le erano dãpnate p lo pecca
to originale: cioe d̃ Adã & Eua. Ma po che nõ haueano
comesso peccato p se. ploquale meritasseõ dãpnatiõẽ: e
rano reseruate nel dicto loco. Oue aspectauãõ esser libe
rate p lo aduenimẽto d̃l saluator. Et pero a quello loco
discese el Saluatore: e tolse: & libero dal dicto loco le aie
de gli prediẽti iusti come gia da piu propheti era stato p
pheta. o. El sexto articolo e questo. (El terzo di resuscito
da la morte) In questo se mõstra che come el saluator
uolse p nostra salute moriẽ. Cofi el terzo di ueramẽte re
suscito. Come gia era stato ì lona pfigurato. Et intẽdẽ
dose el terzo di pigliãdo parte per tutto cioe parte del ue
nerdi: & tutto el sabato: & parte de la dominica. Pero che
come dice Nicolo da lira. Lo saluatore nõ stete morto
se nõ trẽtanoue hore. Cioe da la hora nona del uenerdi
infina al dillucolo: o uero al fare del di della dominica.

.a .iii.

Elleſeſtimo articolo e queſto. (Alceſe in cælo ſede da la
mano dritta de dio patre omnipotente.) Da quello loco
de uenire a iudicar gli uiui: Et morti. El ſaluatore e di
cto ſeder dallamano dritta de dio. cioe che ha receuuta
la regale maielta: & glorioſa pođeſta appřſſo dio: quãto
a la deuinita ïequalita dī patre. Et ï quãto a la humani
ta ſocto el patre, Ma ſopra ogni creatura ïcælo & ïterra
Et da quello loco: cioe da quella regale maielta: & glorio
ſa pođeſta: cioe cō diuinale: & ſūma terribilita: de uenire
a giudicar gli uiui: & gli morti: Cioe tutti gli homini gli
quali ſōno paſſati: & che ſōno: & che ſerano: peccatori: &
iuſti. Lo octauo articolo e queſto. (Credo ne lo ſpū ſā
cto.) Cioe ï una delle perſone de la ſāctiſſima trinita la
quale e chiamata ſpū ſācto. Et pcede dal patre. Et dal fi
gliolo. Et e de una ſubſtātia: & dī una equalita col patre.
& col figliolo. Et itendeſſe Credo nel ſpū ſancto: cioe cre
dēdo adare a lo ſpū ſācto p amore: & p opere: Cioe ï tale
modo apparecchiare pche meritiamo receuerlo in nui.
Lo nono articolo e queſto: (La ſancta catholica chieſia:
la comuniō de ſācti.) Queſto articolo ha doe parte. La
prima quādo dice. La ſācta catholica chieſia. In queſte
parole ſe itende Credo. dicēdo credo la ſācta chieſia: cioe
la cōgregatione de tutti gli fideli xpiani uniti in ſeme p
fede: & per carita. Come tutti gli membri ſōno cōiuncti
luno con laltro in uno corpo. Et impertanto queſta con
gregatione: & ſancta chieſia e dicto corpo de Chryſto fi
guratiuo. Et gli fideli ſonno chiamati luno membro de
laltro in queſto corpo. Et queſta ſācta chieſia: e chiama
ta. Catholica. che tanto e adire quãto uniuerſale. Cioe
che per tutto lo mundo de eſſer una ſola: cioe ch ſe deue
regere ſocto uno capo ſucceſſore de ſācto Perro: & uicario
de Chryſto miſer lo Papa: Al quale in loco de Chryſto

e data piena liberta sopra tutti gli homini del mūdo. Et
de aprire: & de serrare lo paradiso. Et comunica questa
podeſta a gli altri prelati inferiori. Et deueſe miſier lo Pa
pa reuerire: & obedire da tutti gli homini del mūdo. Et
gli altri prelati da gli lor ſubditi. Et chi prinacemēte nō
uole obedire nō e fidele: pero che fa cōtra aqueſto articu
lo: Et ſimelmēte ſecōdo ſācto Ieronio fa cōtra queſto ar
ticulo: & nō e fidele chi nō uole obedire a le cōſtruſtiōe
& dechiaratiōe de miſier lo Papa. Et per le coſe p̄dicte ſe
manifeſta come la fede e ogi exbādita: & tolta dal mun
do: ſi come e qui tolta ogni reuerētia: & obediētia da gli
p̄lati de la ſācta chieſia: etiādio dal uicario de xp̄o. La
ſecūda parte d̄ queſto artciulo: e (La comuniōe d̄ ſācti.)
Queſta parte ſe intēda i doi modi. Lo primo e che p̄ la
cōuniōe de ſācti ſe itēde una p̄ticipatiōe d̄ meriti: la q̄le
ſe fa nel corpo: & ne la cōgregatiōe d̄ la ſācta chieſia: che
come uno mēbro partecipa d̄l bene d̄l altro: coſi p̄ticipa
no gli fideli de gli meriti luno de laltro. Et queſta comu
niōe: o uero partecipiōe: e dicta ſancti. pero che niun
la po hauer ſe nō e ſācto: cioe iſtato de gratia. Lo ſecō
do itellecto: e che p̄ la comuniōe de ſācti ſe itēde lo altis
ſimo ſacrāmēto de la ſāctiſſima eucareſtia: lo quale da
eſſo xp̄o e dato i n̄ra quotidiana: & cōtinua comuniōe &
participatiōe de uita. Et queſto e p̄prio lo itellecto d̄ que
ſte parole come ſe po cōprēder da la dechiaratione de la
ſācta chieſia. Et queſto altisſimo ſacrāmēto e chiamato
comuniōe de ſācti. pero che i eſſo e lo ſācto di ſācti: ſāza
lo quale nullo ſe po ſāctificar: & nō ſe cōuene ſe nō a ſā
cti. Lo .x. articulo e queſto. (La perdonāza de peccati.)
Cioe che ogne xp̄iano deue creder che p̄ gli meriti de la
paſſiōe p̄ xp̄o mediāte gli ſacrāmēti d̄ la chieſia ciaſcu
no bē diſpoſto trouera da dio p̄donāza d̄ peccati: ſpeci
a . iiii. /almēte

mediãte lo sacramẽto del baptesimo: & della penitentia .
Itẽ mediãte la podesta data da xpo a la sãcta chiesia per
la quale gli p̃lati de la chiesia: spicialmẽte miser lo papa
cõcedeno le idulgẽtie: & le pdonãze. Per le quale a gli ho
mini se p dona la pena de peccati. la quale deueria soste
nere i questo mōdo ouer ipurgatōio: Lo .xi. articulo e
q̃sto. (La rexurectiũ de morti.) Cioe che ogni xpiano de
ue creder che tutte le persone le q̃le sōno state: & sōno: &
sarão al tẽpo del ultimo: & uniuersale & teribele iuditio
i questa medesima carne: nela quale moreno: resuscitera
no: a rendererã sone a Xpo del opere loro. Et alcune so
stenerano i eterno pena doppia. Cioe i anima & i corpo.
Et alcune doppia beatitudine sãza fine. Lo xii articulo
e questo. (Vita eterna Amẽ) Cioe che ognuno due sãza
dubitatiõe creder che la iã del homo esser i mortale. Et i
p̃tanto da poi questa uita esser una altra uita sãza fine:
Quãto a boni beatitudine eterna i comp̃nsibile: & i effa
bile. Et quãto a catiui ad i comp̃nsibile: & i effabile: & eter
no tormẽto. Dal quale ce libere: & cõceda beatitudine
eterna Yhesu Xpo benedetto i secula seculor̃ Amen.

Degli sacramẽti de la chiesia .

I O primo sacramento de la chiesia: e Lo batesimo
plo qual se p dona pfectamẽte la colpa: & la pena:
Lo segōdo (La cresma:) pla quale se cõferma lo batesmo
Lo terzo: e La penitẽtia . p la quale la pena eterna se mu
ta intẽporale. Lo quarto: e (La sacratissima eucaristia.)
Ne la quale escẽtialmẽte: & presentialmẽte e lo saluator
Yhesu Xpo: & quãto a la deuinita: & quãto a la hũanita
Lo quinto e: (La extrema unctiõe.) La quale se da cõtra
le dissoluctiõe degli corporali sctimẽti: & i aiutorio d la
p̃sona: la quale passa de questa uita. Lo sei: e Lordine.
Lo quale se da a quei gli quali se cõstituiscono chierici.

Lo septimo sacramêto: e Lo matrimôio. Nô pchessia co
sa sacra ma po che repseta cosa sãcta cioe la cõiunetio
ne de xpo a la sãcta chiesã come edictõ ad Epheseos .v.

De gli deci comandamenti.

I O primo comãdamêto de la decima lege quãto a la
setecia e questo. (Nô adorañ se nõ un solo dio). In
questo comãdamêto ce sãno mostrate doe cose cioe da
q̃l ce deuẽo guardare & quello che ðuemo fare. Prima
adũqua ce mostrato che nõ deuemo adorañ alcuna cre
atura p dio quãdo se dice. Nô adorare. Et po cõtra que
sto comãdamêto fãno tutti gli ydolatri ouero gli simili
aloro. Come fãno quelli gli quali usano arte magica:
Itẽ quelli gli quli fãno ouero fãno fare malie o uero fa
eture. Itẽ tutti gli incãtatori: & chi fa incãtar o uero cre
de adincãti. Itẽ quelli gli quali fãno o fãno fare breue o
uero che gli portãno o uero chi gli credeno: Excepto come
dice sãcto Augostio lo solo sibolo: & pater noster sãza al
cune carater: o altra supsticiõe. Itẽ cõtra questo comãda
mêto fãno q̃lli gli qualli credẽo che alcuno hõ o dõna se
possa mutar i gata o i altro animal po che questo nõ po
i cõtrañ se nõ i fantasia ne questa mutatiõe po fare altro
che dio solo. Itẽ cõtra questo comãdamêto fãno q̃lli gli
q̃li p corso de stelle p cãto ð oceli de scõtro de animali o
uero p q̃lũqua modo uolemo i diuinañ o uero che creda
mo a gli i diuini: Itẽ gli obseruatori ð gli rēpi dicẽdo i al
cũo tēpo o uero di come e la natiuita ðl signor: & i le Klẽ
de ð genaro: e bona cosa portar aqua: o altra cosa a casa.
Et i alcũo altro di e bono a comẽzar lo suo uiazo: o altre
simele cose far: & i alcuno altro di. come sãno gli di chia
mati egiptiaci: o simili. Itẽ fanno cõtra questo comãda
mento gli obseruatori de le uanita: come chi dice che an
dãdo la dõna a marito che metta dẽtro a luscio pria lo pe

drito. Alcũ atri nō uoleno che la dōna grauida tegna al
batismo suo fiolo. Alcuni se calciāo prima lo pede drito
dicēdo che e bona cosa q̄sto fare. Alcuni nō lassano por
tar el foco fora d̄ casa i lo di d̄ le uoze. Alcuni adorāo la
lūa noua dicēdo diote salue s̄cta luna. Alcũ altri dico
no al sole diote salue san̄to sole. Alcuni dicono dio
re salue san̄to s̄bugo o san̄ta berbenaca. Et innumera
bile altre obseruāze sup̄sticiose beffatorie & niētemeno
sōno peccato mortale secūdo s̄cto Augustīo po che sō
no d̄ specia ydolatria. Et sōno cōtra q̄sto comādamēto.
Et ogne transgressiōe cōtra q̄lūqua degli comādamēti
d̄ dio e peccato mortale secūdo doctori. La secūda pte
de q̄sto comādamēto ce dimostra q̄llo che deuemo faī
Cioē che deuemo adoraī uno solo dio. Et i q̄sto adoraī
se itēde che debiāo amarlo sopra tutte le cose etiā dio piu
che nui medesemi. Et po. cōtra q̄sto fano queligli q̄li p
fatiffaī ale lor uolūta op̄ piacerē o nō despiacerē a patre
o a matre o ad altri parēti o amici o qualunqua altra
creatura nō securano de offēdere lo creatore.

Del secundo comandamento.

e L secūdo comādāento e questo. (Nō pigliaī o uero
nō nomīaī lo nome de dio uana mēte). Cōtra que
sto comādāmēto fāno sete mainēi de psona. In prima
lo blasfematore d̄ dio o d̄ s̄cti. Itē quelli che iurano el
falso. Itē quelli gli q̄li iurano cosa iūsta come e nō faī
seruigio ad altri o de nō itrare ala regiōe o de nō faī altro
bene. O uero che pegio iurano de fare alcuno male o ue
ro de cōsentirge o de nō resistrege. Et pero de uese faī pe
nitētia de questi tali iuramēti o uoti nō obseruādogli p
nō fare doppio male. Itē quelli gliquali iurano s̄a za
raseuele necessita come ogi lo mondo ne tutto pie
no. Item quelli gli quali iurano per modo deshonesto

cioe p lo capo p lo capello de dio: o p corpo: o p sangue
o simili modi gli quali etiãdio secõdo el decreto se dega
no excomunicar. Et secõdo la leze se degono occidere de
una medesima morte cõ gli sodomiti. Itẽ quelli gli q̃li
pongono dio o gli sãcti o le cose de dio in beffe & truffe.
Item quelli gli quali nõ obseruano lo uoto facto adio o

Del terzo comandamento. /a sancti &

e L terzo comãdamẽto e questo: (Recordar de guar
dare le feste.) Lo guardar de le feste sta in questo
che nel di de la festa se attẽda a la messa: & agli diuini
officii: & a le p̃dicatione & a le cose de dio & de salute del
lanima. Et guardar se la p̃sona da le ope seruile cioe de
putate ad utilita tẽporale. Et multo piu dagli uicii & pec
cati. Cõtra q̃sto comãdamẽto adõqua e lo di d̃ la festa
far marcato o oltra cosa ad utilita tẽporale. Excepto che
nõ fosse molto piccola o uero excusata da rason euele ne
cessita come far cusiã o simile cose. Et multo piu e cõtra
la festa peccar: Et po chi mortalmẽte pecca lo di d̃ la fe
sta rõpe la festa & fa doi peccati mortali cioe q̃llo che
comete & lo rõpimẽto d̃ q̃sto comãdamẽto. Itẽ fa cõtra
q̃sto comãdamẽto chi nõ ode la messa itegra lo di d̃ la fe

Del quarto comandamento. /sta comandata.

1 O quarto comãdamẽto e q̃sto. (Honora lo patre
& la matre toa .p questo comãdamẽto ce mostrato
come duemo amare lo p̃re celistiale: cioe dio. Lo p̃re spi
rituale: cioe q̃llo lo q̃llo ce ha adio generati p regimẽto.
come s̃õno gli rectori de le anie ñre. Et sp̃almẽte: lo Pa
pa lo quale e p̃re de tutti xpiani i loco de xpo. Itẽ quello
lo quale ce a adio generati p doct̃rina amai strãdoce: &
i segnãdoce le cose neccesarie a salute. come s̃õno p̃dica
tori: cõfessori: o altri simili. Itẽ quello lo quale ce ha a dio
generati per baptismo cioe che ce ha baptizzati: o uero te
nuti abarismo

Deuemo anche honorare gli patri tēporali cioe antiqui uechi pur che nō siano maifestamēte uiciosi & de malo exemplo. Itē deuemo honorare lo patre & la matre carnali cioe quelli gli quali ce hano carnalmēte generāti. Deuēo gli dicti patri honorare de honore de reuerētia: & subuenire. de reuerentia nō gli despresiare anche piu tosto gli honoriamo dētro da la mente nostra: & piu ī parole & in facti Desubūetione cioe che debiamo subueire a gli lor bisogni secūdo la nostra possibilita: Et etiādo dopo la morte adiutādo lanima loro cō oratione: & altri modi cōuenienti p recōpensatione dē gli beneficii da lo.

Del quinto comandamento. /ro receuuti.

1 O quito comādāmēto e questo. (Non fare homicidio.) In questo comādāmēto ce mostrato che la psona nō occida lo pximo p se medesimo ne in cio dia cōseglio ne adiutorio ne alo homicidio dia casone cometēdo o metēdo come chi subuēne a lo pouero si che more de fame o de altra necessita. Item nō se deue occider el pximo & multo meno se medesimo. Itē nō se deue ocidere lo corpo & multo meno lanima ī ducēdo lo pximo a mortāle peccato cō parole o cō facti o cō mali exēpi o dādoge de cio casōe p qualūqua modo: Itē qui se ueta secōdo doctōri ogni nocimēto facto ne la psona del pximo. Come sōno ferite batiture o simile cose. Qui āche se ueta portare

Del sexto comandamento. /odio cōtra lo pximo.

1 O sexto comādāmēto e qsto. (Nō fare fornicatiōe)

Qui se ueta ogni specie de fornicatiōe si che excepto luso del matrimonio legitimamēte: & honestamēte usato lācto carnale ī ogni sua specie e peccato mortale: auegnā che sia piu graue ī una specie che ī una altra. Qui āche se ueta luso del matrimoni nō legitimo ī multi modi. Specialmēte ī esso non hauendo alcuna reuerentia.

feſte: a li dgiunij cōmādari: o da altri tēpi deuoti. Itē uſā
do lo matrimonio ſodomiticamēte: cioe laſſādo li i ſtru
mēti naturali. O uero āche uſādo li iſtrumēti naſali ma
p mō beſtiale: o p altro modo deſhoneſto: & mōſtruoſo
p diſſolutiōe de carnale delectatiōe laſſando lo honeſto
mō de la naſa laq̃le ha ordiāto che nel actō del matrio
nio la dōna ſtia cō la faccia uerſo lo cālo: & lo homo uer
ſo la dōna cōfermādo peto a peto: & coſi gli altri mēbri.
Et tutta uia che per carnale delectatione ſe laſſa queſto
ordene. O con la moglie: o con altra dōna: deueſe par
ticularmente confeſſare. Item ſecunda probabile ſen
tentia de alcuno doctore e contra queſto comandamēto
uſare lo matrimonio. Non per caſone de figlioli: ne p rē
dere el debito: ne p ſchiuare eſtraxordinaria fornicatiōe
eſſendo la perſona tētata. Ma per ſaciamēto de libidine:
nō eſſendo tētata. Ma prouocando ſe medefimi a tētati
one con parole: o con acti con cibi: o altri modi. Item
e cōtra queſto comādamēto uſare lo matriōnio cō tale
itentiōe che fariāo quello medſeo etiādio ſe nō foſſeo i

Del ſeptimo comandamento. (matrimonio.)

I O ſeptimo comādamēto e queſto. (Non fūit furto)

Qui ſe ueta ogni illicito guadagno: come ſe fa tol
lendo le coſe de altri occultamente: o paleſamente per
manifeſto robamento: o p altri modi de uſurpatiōe o p
cōtracti de uſurari: o p altri illiciti cōtracti. O piu uēde
do la coſa che nō uale: o meno cōperandola: o p altri mo
di. Veraſe anche qui ogni i iuſto reſignimento de coſe
daltrui come chi nō rende le coſe trouate: o uero le coſe
daltrui pſtate: o uero che nō paga le coſe laſſate i teſta
mēto: o uero che nō ſatiffa al dāno dato al pximo p ſe
medefmo: o p mezana plona o per ſua caſone.

De lo oētauo comandamento:

1 Oſtauo comandamēto e queſto. (Non dire falſa reſtemuniāza cōtra el pximo tuo.) In queſto comandamēto ſegōdo doctōri nō ſolo ſe ueta la falſa reſtimoniaza in iudicio: ma etiandio fora de iuditio. Et ogni buſia: & detractiōe cōtra del pximo. Et ogni noci mēto loquale con parole ſe puo fare al proximo cōtra la carita. Et etiādio dicēdo el uero nō ſeruādo lordene euāgelico. Lordine de lo euāgelio e che quādo lo pximo e in alcūo mortale diffecto ſecreto: & nō paleſe ſe nō a ſe me deſimo: regularmēte ſe deue amonire tra ſolo: & ſolo tante uolte quāto ſe puo ſperare la emēdatione. Et ſe queſto nō baſta deue agiongere unaltro o doi a coregere lo defectoſo inſeme cō lo corectore. Et ſe queſto nō baſta poſſa lo peccato paleſare: dicendolo no a qualūqua pſona: ma a gli plati de la chieſia: gli quali cōſtrēgano lo diffectoſo ad emēdatione. Altramēte paleſādo lo peccato ſecreto de alcuno la pſona offēde la iuſticia: & la carita dīl pximo. Et fa cōtra queſto comandamēto: & dūe recōciliare lo pximo offeſo. Et ſegōdo ſācto Thomaſo e ubligato a reſtutūōe de la fama ſanza buſia plādo cō parole co uerte dicēdo queſte o ſimile parole: cioe che iuſtamēte ha diffamato lo pximo. Et ſe nō poi reſtutuire la fama deue fare altra recōpēſatione. Et come nō ſe deue dire falſa reſtemuniāza cōtra el pximo: coſi molto meno cōtra ſe medeſemo. Onde come nō ſaria excuſato q̄llo che p qualūqua timore: etiādio de morte diffamaſſe lo pximo a torto. Coſi molto meno ſe po eſcuſare chi p paura dī qualūqua tormēto cōfeſſa lo peccato diffamatorio da

Del nono comandamento. / lui non facto.

1 O nono comandamēto e q̄ſto. (nō deſideraī la donna dīl pximo tuo.) Qui ſe ueta nō ſolo le opēi: Ma & dio lo ſolo dī ſidrio dī lo adultēio: & dī ogne actō cānale.

Del decimo comandamento.

1 O decimo comandamento e questo. (Nō desiderar la cosa dī pximo tuo: Nō lo seruo: Nō la serua: Nō lo boue: Non la fino: ne alcuna soa cosa.) Qui se uita non solo tore la roba del proximo. Ma et andio desiderare de torla. Et in quanto se fa mentione de la seruua de altrui: la quale non si deue desiderare: non se intende desiderio de carnale concupiscentia de lo quale se dice in lo comandamento nono. Ma del desiderio de la uaritia del quale se dice in questo comandamento decimo. Et e da notare che gli predi cti diece comandamenti: & tuti gli altri comandamenti de dio se reducono a doi. Cioe amare dio sopra tutte le cose: con tutto el core. Et lo proximo come se medesimo: Onde tutta la legge e fundata sopra la carita de dio: & del proximo. Et impertanto tutti gli doctori dicono che peccato mortale: e tutto quello che e contra la carita per la quale e la uita de lanima. Si che tutto quello nel quale se offende nō poco a la carita de dio: e del pximo: e peccato mortale. Et da questo simelemente sequita lo dicto de theologi Cioe che discordarse da quello bene lo quale appartene a honor de dio: & ad utilita del proximo: e peccato mortale: pero che e cōtra la carita la quale fa la persona cōcordare nel bene. Et se e peccato discordarse da tale bene quanto mazormente contrariarle con parole: o con facti. Et da questo se manifesta lo peccato de quelli gli quali sōno male cōtēti che altri intrano a lo stato de bona religione. O uer che alcuno prediche o insegne doctrina de salute: o uero che faccia altro bene. Et che e pegio a queste cose alcuna uolta sonno contrarii.

De le opere de la carita corporale.

1 E opere de la carita corporale sōno sete. La prima

Dar maza a quello che ha fame. La secūda. Dar beuer a q̃llo che ha sete. La terza Vestire lo nudo. La quarta. Dare albergo alpegrino. La quita Visitar lo ifirmo. La sexta. Visitar lo ip̃sonato dādo alūo: & alatro necessario adiutorio. La septima. Sepelire gli morti. Et tutte le altre necessita dīl pximo se reduceno ale p̃dicte sete. Onde derizar: o uer guidar lo ceco p la uia: Adiutar o uero sustentar lo ciopo se reduce ala uisitatiōe de lo ifirmo. Liberaar lo pximo da qualūqua opp̃siōe: & uiolētia se reduce a lo recomperare de gli ip̃sonati. Et generalmēte deueno subuenire a lo pximo in tutte le cose necessarie: Come uōremo che rasonelmente fosse subuenuto anui:

Delle opere de la carita spirituale.

I E opere de la carita spirituale sōno anche sete. La prima. E insegnare a lo ignorāte le cose appartenēte a la salute. La segōda. Cōsigliar lo dubioso: cioe q̃llo lo quale nō sa piare partito & modo a metter in exicutiōe lo bene che cognosce deuerse fare po nō e pratico. La terza: E cōsolare lo afflētō cōfortare lo pusilanō. La q̃rta. E corregere li defecti. La quita. E p̃donare le offesse. La sexta. E portar cōpatiētia le noie: & grameze dīl pximo. La septima. E p̃gare: o uero orare p tutti: etiā dīo per gli inimici. Et sōno queste operē spirituale dī molto magiore obligatione che le corporale in quanto la nima e mazore dīl corpo. Manifestase adōqua che dūemo portar cō carita le graueze dīl pximo: & coregerlo. Et pero des̃pxiar lo e cōtra carita. Onde secōdo doctōri metter ī ioco: riso: & beffe. lo dīfecto mortale dīl pximo pare uno dīspresiar lo pximo totalmēte: & extimar lo si uile: che soi deffecti nō sia da curar. Et pero e culpa mortale Et simelariēte dir uelania al pximo cō intētiōe de dīsonorarlo: o āche s̃za questa itentiōe: dirge ī discretamēte tale cōuicio

o uergogna che glie tollesse lo honore. Et quello medesimo: quando alcuno per legieri indicii extima del certo la malitia del proximo sopra alcuno peccato graue: pero che questa e colpa mortale. Ma se alcuno per legieri indicii: o uero segni comenza a dubitare de la bontade del proximo suo. Questo e peccato ueniale:

De la superbia: & de le sue sette mortale figliole:

I A superbia secôdo sancto Gregorio e radice: & matre de gli sette peccati mortali. Et secôdo doctori Superbia e una extolencia: per laquale la persona se leua contra quello che glie ordinato da la deuina regula: Cioe ordenatione. Questo meglio se intende per le sue specie. Onde e da sauere che la superbia ha tre specie principale: Cioe superbia de affecto. Superbia de intellecto Et superbia mixta. La superbia de lo affecto ha anche doe specie. Luna e: quando la persona desidera de esser sopra el proximo. Et quanto a questo e dicta appetito de propria excelencia. L'altra specie: e quando la persona non uole obedire a chi e obligata. Et quanto a questa e chiamata contumacia contra la obediencia: o uero amore de propria uolonta. La superbia de lo intellecto ha quattro specie. La prima quando la persona se reputa hauer le gracie che non ha. La seconda quâdo la persona se reputa hauer piu che non ha. La terza quando le gratie le quale ha pensa hauere per proprio ingegno. La quarta quâdo reputa hauer da dio p proprio merto. La superbia mixta: e quâdo la persona se reputa da piu del proximo. Et desidera o uero gli piace de esser reputato singulare. Et e da sauere secondo doctori che quâdo supbia uene cō deliberato cōsetimêto e peccato mortale.

De la uana gloria.

I A prima figliola d la supbia: e la uanagloria. pero
b .i.

che ogni supbo e uanaglorioso. Et i generale uanagloria se po chiamar defutele dellectatione. pero che spesse uolte ne la scriptura gloriarse: se piglia p delectarse. Et uano che tanto e adire quanto defutele. Et ha lauana gloria doe specie: de le quale l'una se po chiamare simplice e uana delectaciõe. Et se questa occorre cõ deliberato cõ sentimento sopra alcuna cosa de peccato mortale: e peccato mortale. Pero che secõdo doctori nõ solo l'opera del peccato: Ma et iandio lo solo deliberato cõ sentimento: e peccato mortale. Nõ solo quãdo se cõsente a l'opera: ma et iandio quãdo se cõsente solo al dilecto. Ma se la dicta uana delectatione non e sopra cosa de peccato mortale: ne la specie soa e peccato ueniale. L'altra specie de la uanagloria: e defutele dellectatione nõ simplice ma cõ appetito de honore: Et questa e una specie de superbia: come se po cõprendere de le cose predictẽ. Impertãto se uene con deliberato consentimiento. Pare peccato mortale.

De la Inuidia.

d A lauana gloria descẽde la segõda figliola de la superbia: cioe inuidia. Pero che ogni inuidioso: e uanaglorioso. Et e inuidia e dolore del bene del proximo procedente da mancamento de carita. Et se uene con deliberato consentimiento: e peccato mortale.

De la Ira.

l A terza figliola de la superbia descẽde da la inuidia cioe Ira: pero che ogni inuidioso e conturbatiuo. Et Ira segõdo doctori e ira sone uole cõturbatiõe de mète: o uero d'ordinato appetito de uedecta. Et se questo appetito occorre cõ cõsentimẽto deliberato sopra cosa i iusta come quãdo se turba alcuno pche e ripreso de soi deffetti o p'altra casone iniustamẽte desiderãdo uedecta: e peccato mortale. Excepto se tale appetito fosse sopra cosa

molto piccola: Come quando alcuno per ira desiderase
tirare uno poco gli capilli a uno faciullo. Ma se tale ap
petitto non e sopra cosa iniusta: ma con modo desordinato
de se e peccato ueniale: Excepto che lo desordene non fos
se tale che offendesse non poco la carita. Come quando al
cuno per ira notabelmente se turbasse contra a dio. Ouero
che fosse notabile scandolo contra lo pximo: ouero che odi
asse lo pximo: ouero longo tempo tenesse lira: cioe p uno

De la Auaricia. /di naturale.

p Er la ira la persona priuata de la consolatione interi
ore. Et pertanto cerca la consolatione exteriore: & dal
se ala uaritia secondo sancto Gregorio: laquale e la quar
ta figliola de la superbia. Et e auaritia desordinato ap
petito de cose temporale. Et quando la more de tale cose se
prepone a la carita de dio e peccato mortale. Come quan
do alcuno iniustamente guadagna: o uero usa le cose a no
tabelle superfluita de habundantie: & delicanze. Ouero
che non subuene a gli bisognos secondo la sua faculta.
Ouero che a le cose de la carne: & del mundo: e molto sol
licito: & a le cose de dio e molto pigro.

De la Gola.

l A quinta figliola de la superbia e la Gola: laquale
descende dalauaricia secondo Gregorio. Et e gola desor
denato appetitto secondo lo gusto. Et e peccato mortale
quando per la gola la persona e apparecchiata a fare con
tra lo comandamento de dio. Ouero che manza ad in
gorgitatione: & ad impie sacco. Ouero quando alcuno sci
entemente se inebria: Ouero aduenga che non lo faccia
scientemente pur se inebria spesso. Et ha la gola cinque
specie. La prima e manzare piu che non e bisogno. E se
per questo la persona scientemente del uso de la ragione:
pecca mortalmente secondo gli doctori: Si come chi se

b .ii.

priua per la hebrieta. de laquale e ditto. La segōda: e cercare cibi piu preciosi che nō se couengono. E se questo se fa per neccissitade de infirmitade: o uero debilita non e peccato alcuno. Ma quando se fa per cupidita: e peccato almeno ueniale: e alcuna uolta mortale. Cioe quādogli fosse tropo effrenata cōcupiscentia. La quale subuertisse lo iudicio de la rasone o uero quando alcuno nel tempo del ieiunio comandato mangiasse cibi illiciti sãza neccessita e despenfacione: come chi mangiasse la carne in quaresima. La terza specie e hauere tropo studio o uero cura e diligentia nel aparechiare del cibo. Et se questo se fa per infirmita o debelita: o uero per conditione de persona: e sanza peccato. Pero che lo Repone lo aparechiamento de cibi: si come ne le altre cose usare alcuna prerogatiua piu che gli altri de bassa cōdicionē. E se non glie sonno le predite conditione: intale studio so aparechiamento non genemancha peccato ueniale. Et alcuna uolta mortale: Cioe quando lanimo e tutto iplicato circha lo apechiamēto d mazar e bere. La quarta specie e māgiare inanzi lo tempo. Et questo e alcuna uolta sãza peccato. Cioe quādo se fa p casone d infirmita o de uia: o uero de altra simele casone. Ma quando se fa per casone de concupiscentia: non gli manca peccato ueniale: Et alcuna uolta mortale: Cioe quando la concupiscentia e tanta che la persona la seguiteria: etiãdio se fosse contra lo comandamento de Dio. O uero se la ditta concupiscentia in ducesse a rompere lo ieiunio comandato. O uero se per essa se fesse alcuna fraude al comandamento d la chiesia: come fano quelli gli quali nel tempo del ieiunio comenciano la matina amangiare et uanoci drieto in fino al uespero. La giosa anche del Decreto pare dice che nel ieiunio comandato

mangiare nanci lhora per concupiscencia: sie peccato mortale. La quinta specie: e mangiare con ardente appetito etiaudio cosa uille. Et questo alcuna uolta e nullo peccato: Cioe quando lo dicto appetito sta ne gli termini de la natura: e solo e uno dilecto naturale. Ma se a lo dicto dilecto la ragione consente piu che non e mi stero non gli manca almeno peccato ueniale: et alcuna uolta mortale. Cioe quando lo ardore de la cupidita in tale dellectatione e molto grande: Come si fo in Esau lo quale per uno mangiare uende la ragione de la prima genitura. Et pero fo priuato de la benedictione secondo lo Apostolo:

De la Luxuria.

d A la gola secondo sancto Hieronymo descende la sexta figliola de la Superbia Cioe Luxuria: la quale inogne soa specie e peccato mortale: aduegna che piu graue sia in una specie che in unaltra. Et e peccato mortale: etiaudio lo solo deliberato desiderio: Non solo de lo peccare de tale uicio. Ma etiaudio de lo solo dilecto.

De la Accidia.

l A septima figliola de la Superbia e Laccidia la quale spesse uolte descende da la Luxuria. Et e Accidia rencrecimento de ben fare: Et se questo rencrecimento occorre con deliberato consentimento circa quele cose lequale per obligatione se degono fare e peccato mortale. Et questo peccato de laccidia po appartenere ad essere pigro a la oratione pero che secondo Theologi la oratione de neccissima de comandamento come qualunque altra cosa neccesaria a salute. Et la oratione a tutti e neccesaria per saluarse. Ma piu ad

.b. .iii.

uno che ad unaltro secondo che e piu impugnato o uero secondo la cooditione del suo stato: come sonno chierici: & religiosi. Item da questo corale recriscimento procede lo relassar se nel peccato che e cosa molto pericolosa: pero che secondo Doctori molto relassar se etiam dione gli peccati ueniali e colpa mortale. Et e da notare che non solo lopera de gli dicti peccati, Ma etiam dione la sola deliberata intentione: non solo de lopera: ma anche lo solo delecto e peccato mortale. Et no solo pecano mortalmete chi fa le preditte cose. Ma etiam dione chi per soa colpa se mette a pericolo de esse cose. Item chi a le ditte cose consente. Item chi a le ditte cose da per sua colpa casone. Item chi non glie resiste potendo: aduegna che ad questo sieno piu obligati gli rectori Sipirituali & Temporalis.

De lo apparecchiamento de la confessione.

p Er uolere fare la confessione saluteuele: e debi fogno fare debita preparatione: Integra confessi one. Et debita satisfaccione. Quanto a la preparatione prima deue le persona cercare lo migliore sacerdote che po hauere quanto a consciencia & a sientia. Et alme no sia tale quanto se po comprendere che sappia dare remedio a gli soi peccati: & habia podesta de absoluere. Dopo questo nanti la confessione deue se medesimo diligentemente esaminare: & fare debita preparatione: & examinatione prometendo a dio alcuna oratione tato maggiore quanto ha a fare piu longa & piu grande confessione. Et denesse esaminare de tutti gli soi peccati non confessati: o uero non debiramente confessati. Si che se bisognano reconfessare. Et quando questo sia de sotto se dira.

Et de esser questo examinò nō solum de gli peccati ma etiam d'io de tutte le loro necessarie circūstantie lequale se poneranno de sotto. Et se non glie occorrono alamente tutte le prediſte cose per ignorantia & desmenticamento procedente da propria negligentia deuer d'olserse con tutto el core de tale negligentia. Et con uerita & firmamente proponerse de esser sollicito a saluare le cose necessarie a la soa salute. Si che se sapia guardare da peccati & confessargli si come se conuenne. Et non esser tanto pigro a la confessione che se desmentica de alcuno peccato mortale o de soa necessaria circūstantia Et deuesse prima esaminare de gli articuli de la fede & degli sacramenti de la chiesa se e stato negligente ad imparargli & ad intendergli secōdo che a lui sappartene Et se gli ha firmamente creduti tutti o uero se in alcuno ha errato. Poi deue la persona esaminare se medesse ma circa gli comandamenti & circa le opere de le carita corporale & spirituale. Et se e stata negligente ad imparare le diſte cose & se le ha operate: Do po questo esaminasse cerca gli peccati mortali: se e stato negligēte a cognoscerli: & si se ne guardato: o in quali & come ha peccato: Alcuni anche se degono esaminare de peccati ueniali. Come sono quelli gli quali dubitano de alcuno peccato se e mortale o ueniale. Item chi negli peccati ueniali se molto relassato: Et se questo relaxamento e sta cerca tutti peccati ueniali o cerca alquanti. Item chi non hauesse alcuno peccato mortale: pero che e ubligato ad confessarse de gli ueniali per rasonē de constitutione. Cioe ogni fedel Chrystiano al meno una uolta a lanno. Et gli Religiosi piu uolte segondo lo termine de le loro constitutione: Impertan

to tale persona deuesse esaminare de gli soi peccati ueniali: Ma non de tutti pero che questo pare impossibile considerato che apena e momento nel quale non se commetta alcuno peccato ueniale. Impertanto lo examino imparticolare deue esser de gli peccati ueniali piu notabili acio che se possa particolarmente confessare. Et de gli altri par bastare uno examino generale si come una confessione & contritione generale con ogni peccato commesso. Dopo lo examino deue la persona hauere uera contritione de soi peccati cioe dolendose con tutto el core. Et tanto piu quanto ha comessi piu peccati: & de maggiore grauita: Considerando che non se potria dolerse tanto quanto se deueria pur per uno solo mortale. Impertanto deuesse al meno dolerse tanto che uoria piu tosto essere morto: che hauere commesso uno solo peccato mortale. Et disponerse uolere piu tosto soffrire ogni greue pena: & morte: che operare piu gli peccati commessi. Et questo dolerse: & dispositione deue essere principalmente fundato in caritate: Cioe che non sia principalmente per timore de pene o per qualunqua altro rispetto. Ma per amore de Dio da lui offeso. Et andio se la persona sauesse de soi peccati non deuerne receuere alcuna pena. Ne de sua penitentia alcuna perdonanza: Ne del ben fare alcuna remuneratione. Et aduegna che queste tale cose siano impossibile pur tale dispositione se deue hauere: acio che la penitentia sia fundata in carita: Et pertanto questa dispositione: & contritione: & dolore de essere non solo nati la confessione: & in essa confessione: Ma et andio sempre quando gli peccati occorono al animo. Et deueria la persona spesso repensare la graueza de gli soi peccati. Almeno

in generale & dolersene con tutto el core acio che mon
strasse de amare quello dela offesa del quale con ueri
ta se dole. Et do po la dicta contritione: & con la dicta
contritione & dispositione de la persona andare a la cō
fessione: Et deueglie andare con grande reuerentia con
siderato che non glie potria andare con tanta: con quan
ta deueria. Conciosia che uada al sacerdote come a
uicario de dio. Et cosi representa nel conspecto de
dio. Deueglie andare anche con summa humilita
consciderato che ua adomandare perdonanza de la
morte non temporale ma eternale non per uno defecto
solo. Ma spese uolte per multitudine grande. Et in
pertanto non se potria humiliare quanto deueria: Et
deue esser questa humilita dentro consciderato che nō
potria fare cosa per la quale potesse satiffare pur a: uno
solo peccato mortale pensando che e de infinito peso.
Et in per tanto non deue sperare in alcuno suo merito.
Ma solo in la misericordia de dio per gli meriti de la soa.
sacratissima passione & de gli sancti soi. Deue anche
questa humilita essere de fora de monstrando la humi
lita dentro per gli acti de fora. Et consciderando che
ua a dio per domandarglie perdonanza de la eterna
morte. Et in per tanto se infirmita non impaccia deue
la persona ingenuochiarse humilmente: & honestamen
te a gli pedi de lo sacerdote come nāti a Dio iudice celi
stiale: Et do po le predicte cose deue la persona con
deuotione fare lo segno de la croce: & dire chi lo fa: Cōfi
teor deo & cetera: Infina ad Mean culpam & cetera. Et
do po lo dicto Confiteor: & chi non lo sane do po lo se
gno de la croce deueno dire soa colpa che ello non ua a
la sancta confessione con quela debita examinatione:
& contritione: ne reuerentia: ne humilitade che

quanto deueria. Et de le precedente cose accusarsene in particolare secondo che se sente defectoso. Verbigra tia. Se esso non hauesse facta alcuna examinatione de soi peccati o multo poca. Et se hauesse poca o nulla contritione reuerētia & humilita. Depo questo deue comēzare a confessare gli peccati īparticulare ordinatamēte secondo lo ordine de lo examino de sopra posto. Et de ueglie narrare con uergogna non uergognandose de la cōfessione come alcuni gli q̄li exfacialmēte cometteno lo peccato: & a la cōfessione non possono aprire la boca. Ma deuesse uergognare de gli peccati gl quali deue cōfesar non exfaciatamēte: come fanò alcune persone de shoneste: & stolte. Lequale confessandose rideno de gli loro peccati. Et che pezo alcuna uolta se ne gloriano: Ma questi non hauerano fructo de la loro confessione: ma danatione: se non se doleno: Et accusano de tale disolutione. Et confescino gli loro peccati non exfaciatamente ma uergognosamente. Deue la persona narrare gli peccati apertamente si che chiaramente lo confessor gli intenda: & non con parole obscure: & inuelupate. Deue anche la persona confessare gli peccati con maturita. Cioe deuotamente: & con segni de uera contritione. Et cōtāto mazure grauita: quāto piu graui sono gli peccati. De la integrita de la confessione.

d Apoi che la persona ha facta la preparatione: & apparecchiamento a la confessione secondo lo modo predicto: Deue fare la confessione integramente: Cioe che deba confessare a uno medesimo sacerdote: in una confessione tutti gli peccati mortali con le loro necessarie circuntancie. Si che non ne lasci pur uno solo de mortali peccati. Ouero de quelli gli quali dubita se sonno mortali: prima nō cōfessati: ouero nō d̄bitamēte

confessati quanto se po recordare. Et quando con dilingentia ha con tutto quello che cognosce: & de quali se recorda deue pensare & confessare che sonno in numerabile altri peccati gli quali non ge occorrono a la mente per ignorancia: & dementicamento procedente da soa colpa. Et de questo dolerse & accusarse & proponerse de emendare secundo lo nostro predicto. E dire soa colpa de ogni peccato commesso. Et pregare lo sacerdote che per amore de dio gli impona saluteuele penitentia de soi peccati. Et dopo questo chi fa cōfiteor lo sequire da quella parte dicendo. Meam culpam & cetera. Et le predicte cose hanno loco quanto a quelli gli quali sōno in alcuno mortale peccato o uero del quale dubitamo se e mortale. Ma quelli gli quali sōno in alcuno peccato ueniale & sōno obligati a confessarse per ragione de constitutiōe se degono esaminare: & in particolare accusarse de gli ueniale peccati piu notabili de uno in uno secundo che se po recordare. Et dopo questo sempre se po accusare che multo negligentemente ha amato: & ama el suo creatore. Et tanto piu esprimere questa tale negligeria quanto se sente piu secco & arido del deuino amore. Et accusarse perche questo e multo ingrato a gli benefici de dio corporali & spirituali generali & particolari narrantogli a soa confusione. Et manifestatione de la soa grande ingratitudine gli particolari benefici gli quali se cognosce da dio hauere reccuuti a gli quali e ingrato poco ripensandogli & dio ringraziando: Et non operando secondo gli doni alui concessi anche alcuna uolta usandogli amale. Et de queste cose deuese accusare ogni peccatore. Item per lo poco amare dio e negligente a fauere: & fare la uolunta de dio aguardarse da peccati & operare la uertu. Et mettere in executione le

bone inspira^{ti}one specialmente de esse poco reuerēte
a le cose de Dio: maximamente a quello altissimo sa-
cramento de la eucaristia. Et de essere negligente a
la oratione. Et de essere negligente ad andare a gli
diuini officii: & a le messe: & a le prediche. Et negligen-
temente a scoltare le di^{sti}te cose: & altre deuine le^{ti}one.
Item se deue accusare che non ha amato ne ama lo pro-
ximo con debita carita come se medesimo subuenendo
a le soe necessita corporale: & spirituale come uoria che
fosse subuenuto ase almeno hauendoglie cordiale con-
passione: & pregando per esso. Et questo quanto a uiui:
& quāto a morti: specialmente quanto a quelli gli quali
e piu obligati per alcuna casone. Item deuese accusa-
re che non ha regulati: & drizati gli soi pensieri a le cose
bone & utile. Ma le pin uolte gli ha relaxati a cose uane:
le parole: & gli sentimenti del corpo. Cioe el uedere:
lo odire: lo odorare: lo gusto: el tacto. Et dopo questo de-
ue pensare: & confessare che sonno innumerabili altri
peccati gli quali nō ge occorrono a la mente. Et pensār:
& dire laltre cose come de sopra e posto. Et da le p^{re}dicte
cose se manifesta che a la integrita de la confessione ap-
partene de sauere quale sonno le necessarie circunstan-
cie de peccati. Et quando la confessione se deue refare
de le quale cose de sotto se dira:

De le circunstances de peccati.

c Omuna e sententia che quando le circunstancie
de peccati inducono unaltra specia de peccato sie
no de necessita de confessione. Le circunstances adon-
qua necessarie a confessione in ogne peccato mortale
possono esser circa octo. Cioe la conditione de la perso-
na: el modo del peccare. El loco. El tempo. El numero.
La qualita: Lo inducimento: Et lo accidente. La con

ditione de la persona non che se debia spacificare la persona: Ma quelle conditione de la persona le quale inducono una altra specie de peccato: uerbigratia. Selo peccato e comesso con alcuna donna: se questa donna e dedicata al seruicio de dio q̄sto peccato se chiama sacrilegio. Se e maritata se chiama adulterio. Se propria parente se chiama incesto. Et cosi per ogne modo che de la conditione de la persona la quale se confessa o uero cō la quale e commesso lo peccato in duca particolare specia de peccato ale conditione de necessita se deue confessare. La secuda circostantia necessaria e lo modo de peccare pero che per tale modo se potria peccare con la donna che induria una altra specia de peccato. Cioe uicio contra natura cioe quando se pecca lassandogli instrumenti naturali o uero per modo extraordinario & del honesto. Et cosi per qualunqua uia chel modo del peccare induce particolare specia de peccato e de necessita de cōfessare. La terza circostantia necessaria e: El loco pero che se lo peccato se comette in loco sacro o uero deputato aculto deuino in duce una altra specia de peccato lo quale se chiama sacrilegio. Et impertanto non solum se deue confessare lo peccato commesso. Ma etiam dio el loco oue commesso quando alcuno hauesse peccato in chiesa o uero in loco sacro o uero deputato aculto deuino. La quarta circostantia e lo tempo pero che quando se comette lo peccato mortale in ne la festa induce una altra specie de peccato cioe la transgressione contra el terzo comandato del Decalogo. Et quanto e mazo re la festa tanto e piu graue la transgressione. Et impertanto non basta confessare lo peccato commesso. Ma e bisogno confessare anche lo tempo quando le cōmesso

.c. .i.

se e facto in festa. Et similmente quando lo peccato
e facto nel tempo del ieiunio comãdato pero che lo pec
cato mortale rompe lo ieiunio. La quinta circunstan
cia e El numero pero che quãte uolte lo homo pecca tãti
comette diuersi & uarii peccati. Et pero bisogna che la p
sona confesse quante uolte ha comesso lo peccato. Et se
non se po recordar del numero deue se dolere & accusa
re che per soa negligencia & colpa non se recorda. Et ni
entemenò dire el numero loquale po extimar che uerifi
mile sia: Et se nõ po fare altra stima deue cõsiderar & cõ
fessare quanto tempo e pseuerato nel peccato. uerbigrat
ia uno anno o piu o meno secondo che po uerisimelmẽ
te extimare che sia. Et nel tẽpo nel quale e pseuerato nel
peccato quanto spesso ha peccato: uerbigratia una uol
ta al di o uero la septimana o uero el mese o uero piu spe
so o piu raro secundo che lui po uerisimilmente extima
re che sia. Si che adonqua se deue dire el numero de pec
cati. Et se non se po totalmente dire deue se almeno dire
come se po secundo lo modo predicto. La sexta circun
stantia necessaria e la qualita del peccato cioe se pecca
to e publico pero che essẽdo lo peccato publico iduce una
altra specie de peccato cioe lo scãdolo del proximo. On
de non solo se deue confessare lo peccato: publico: Ma
etiamdio a quante personæ e publico o a poche o a multe
e pero. che tante personæ ha offesse con lo malo exemplo
a quante le manifestato lo suo peccato. Deue se anche
confessare se cognosce o stima che per casone del suo
malo exemplo lo proximo sia ducto a comettere alcu
no peccato. La septima circunstantia necessaria e lo
in ducimento pero che quello loquale si ha commes
so alcuno peccato con lo proximo & esso ha in uitato

ouero inducto lo proximo a peccare oltra lo principale peccato in questo inducimento ha commesso lo homicidio spirituale molto mazore che lo corporale come dice sancto Augustino. Et tanti homicidi ha commessi quante personæ ha indutte. Onde non solo deue confessare lo peccato principale commesso con opera o con intentione. Ma etiam dio lo inducimento lo quale ha facto del proximo a peccare. Et quante personæ ha indutte ouero desciderato de indure a peccare: o uero a quante ha dato casone de peccare. La octaua circostantia necessaria e lo accidente cioe gli altri peccati gli quali alcuna uolta occorrono con lo peccato principale pero che spesse uolte la persona per commettere uno peccato ne fa molti altri uerbigratia. In termetendoge alcune personæ mezzani o uero menado compagni gli qual si adiuteno a peccare o uero che peccano insieme con esso lui: o uero usaudoglie lusinge & busie per indurlo a male: & ritirarlo dal bene: o altramente iganare lo proximo o uero usando casone o altre parole deshoneste o uero de infamia o uero odiando lo proximo o uero ingiurandolo de parole ouero de facti dandoge materia de scandolo. Et alcuna uolta andando de notte & portando arme o daltre cose facendo contra le iuste ordenatione de Sopiriori. Et alcuna uolta facendo de tractatione del proximo: & alcuna uolta biasemando o uiolando el bene come e lo stato religioso o uero la religione ouero altro bene. Et alcuna uolta laudando & exaltando el male o uero la persona de lo mal fare. Et alcuna uolta cometendo alcuno peccato desidera de cometere altri peccati Tutte queste o

.c. .ii.

altre simile cose sonno peccati particolari & per se. Et pero insieme con lo peccato principale se degono particolarmente deba confessare quanto e possibile chel homo se recode: Et de quello del quale non se pono ricordare per soa casone doia se: & accusase: & proponase de emendare de la dicta colpa come de sopra e mostrato.

Quando se deue refare la confessione.

r Esta a dire come e in alcuni casi la confessione se debeno refare pero che non ual. Lo primo caso quando alcuno sciẽtemete lassa nella confessione de dire alcuno peccato mortale prima legitimamete nõ confessato o uero alcuna de le circostantie necessarie de le quale e dicto. Et quello medesimo e quando lo dicto peccato: o circostancia lassa per ingnoranza o dimenticamento procedente de grande soa colpa non purgato per lo modo sopraposto: oue sedice de lo apparichamento de la confessione. Lo secundo caso e quando alcuno se confessano da quello Sacerdote lo quale non ha podesta de absoluerlo. Lo terzo caso secondo Doctori e quando lo Sacerdote a cui se confessa la persona non fa discernere. Et per questo alcuni intendeno che per la ignorãtia se perde la auctorita de absolvere: Ma questo non pare uero. Onde quando se dice che per la ignorantia del confessore la confessione non uale & deue se refare posse intendere quando per casone de la dicta ignorantia ponesse mano ad alguna cosa la quale non appartene a la soa podesta. Si che lo caso segondo se itenda quando lo Sacerdote ha nulla auctorita de absolvere. Ma questo terzo se intende quando

non ha podesta de absoluere quanto ad alcuni casi parti-
colari. Et cosi quanto a quei casi se deue refare la con-
fessione. Posse anche intendere questo quando la per-
sona hauendo copia de confessori piu sufficienti per sci-
entia & conscientia non se ne cure de allegere lo meno
apto & insufficiente: Pero che par poco curarse de la pro-
pria salute. Et cusi par che per la so mala despositione
tale confessione a Dio non sia accepta. Et consequen-
temente deuese totalmente refare. Ma in ogni cosa qua-
do la confessione e facta a Sacerdote ignorante & non
sufficiente e de optimo consiglio deue refarla: quando
se po hauere copia de Sacerdoti sufficienti per scientia
& conscientia: Pero che la iniorancia del Sacerdote e
molto pericolosa ne la confessione come se po compren-
dere da sacri Dottori: Maximamente quando e facta
de molti & graui peccati. Lo quarto caso secondo Do-
ctori e quando la persona non fa la penitencia laquale
glie imposta ne la confessione. Niente meno sel se ri-
corda de la penitencia lassata: non e ubligato arecon-
fessare. Ma certo e che ha peccato mortalmente: lassan-
do de fare la penitencia imposta: Pero che ha facto con-
tra el comandamento del Vicario de Dio secondo
Scoto Qui anche se potria toccare se la penitencia facta
impeccato mortale se deue refare. Ma de questo se dira
de sotto oue se traçtera de la satisfacione. Lo quinto
caso e come dicono alcuni Dottori quado la persona se
confessa sanza debita despositione: cioe che non se uo-
le abstenere de alguno peccato: o uero che non ha con-
tritione de peccati commessi: o uero che: fa la confessio-
ne sanza carita: Pero dicono la confessione facta per lo

diſto modo eſſer inualida & deuerſe refare. Et per que
ſto anche dicono che ſe alguno non hauette intentione
de confeſſare alguno peccato ſe non ne domandato: ad
uegna che dopoi eſſendo domandato lo confeſſe ſe non
muta prepoſito & dolerſene de la prima intentione: la
confeſſione non uale: Pero che non ha hauuta la debita
diſpoſitione. Et quello medeſimo quando alcuno con
feſſa el ſuo peccato ad uno Sacerdote ſi che nō lo cōfeſſe
ria da uno altro Sacerdote: Pero che non potendo haue
re lo diſto Sacerdote da chi ſe cōfeſſato: pur de hauere
intentione de confeſarſe a gli altri Sacerdoti ydonici:
Altramente nō uale la cōfeſſione p la mala diſpoſitione.
Ma alcuni dicono che aduegna che la cōfeſſione facta
ſanza debita diſpoſitione: non ſia ualida quanto a la
uirtu del ſacramento: Cioe quanto a la remiſſione de
peccati. Nientedimeno e ualida inquanto e parte de ſa
cramento cioe expreſſione uocale. Et pero dicono non
eſſer neceſſario che la perſona refacia la confeſſione.
Ma che ſe confeſſe che a la diſta confeſſione non ando
con debita diſpoſitione.

Poſe dire ſegondo la ioſa de Ray che ſe la perſona ſe cō
feſſa a daltro Sacerdotechel primo: e ubligata de recon
feſſarſe del tutto ne gli prediti caſi.

Ma ſel ſe confeſſaſe da quello Sacerdote dal quale ſe
ra prima confeſſato: ſe la perſona ſe confeſſa ſi tardo
che lo Sacerdote ſia deſmenticato de gli peccati diti ne la
pcedete cōfeſſione e inualida ſimelmēte e obligata reco
feſarſe del tutto. Ma ſe ſe cōfeſſata ſi de pximo che lo
Sacerdote ſe rcorde dpeccati nō e ubligata a recofeſſarſe
Ma dire ſoa colpa de peccati gia indebitamēte cōfeſſati

Et confessarse & dolerse de la mala dispositiõe la quale
hauea al tẽpo de la dicta cõfessione. Et anche de gli pec
cati prima nõ legitimamẽte cõfessuti o da poi cõmessi

De la satisfatione del proximo.

n e la terza parte principale resta adire de la con
ueniente satisfatione pero che non uale la confes
sione sanza la satisfacione quando se po fare. Onde
e da sauere che semo obligati de satisfare al proximo &
a Dio. Et quanto a la satisfatione del proximo: dico che
glie deue satisfare in quello nel quale e offeso. Onde
se e offeso ne la roba deue gli se satisfare nel damno &
ne lo interesse. Et se e offeso ne la fama se glie deue ren
dere la fama pero che e de mazor stima che la roba. Et
se non glie po rendere la fama se glie deue satisfare in
pecunia: o per altro modo come dice sancto Thomaso
Et se lo proximo e offeso negli costumi glie se deue in
questo satisfare per che sonno de mazore stima che la
fama considerato che la persona sanza fama se po ser
uare. Ma non sanza: costumi o uero bone opere come
dice sancto Augustino. Et impertanto chi ha tracto
lo proximo da bene operare o inducerlo a male fare deue
se exforzare come po p se o p interposita psona con ad
moitione oratiõe o p altro modo de reduir el pximo al be
ne dal quale lo ha retrato & retrarlo dal male al qual lo
ha i ducto: Et se lo pximo e offeso cõ lo malo exẽpio de
ue se glie satisfare cõ lo bono exẽpio. Et a che e da sauere
che per ogne modo che lo proximo sia offeso oltra la soa
satisfatione se glie deue domandare perdonanza per
se o per interposita persona quãdo se po: Et recõciliarlo
per questo o per altro modo. Et se comodamente se po

meglio e questo fare nanti la confessione che da poi:

De la satisfatione la quale se deue fare a Dio.

q Vato ala satisfatione laquale se deue fare a Dio

Prima da uedere in que cose se deue satisfare.

Nel secondo loco quanto. Nel terzo loco se uale la penitentia facta in stato de peccato mortale. Quanto a la prima parte dico che a Dio se deue satisfare in quelle cose ne le quale e offeso. Et nella rebliione del core se glie deue satisfare, per la debita cōtritione de mēte de la quale edicto de sopra. Contra la uaricia se deue satisfare per helemosine. Et cosi se satisfi de gli beni de la fortuna in tendendo per helemosine ogne opera de carita. Contra la carnale delectatione se glie deue satisfare per degiunii intendendo per nome de degiunio ogne cosa afflietiua del corpo. Et cosi se satisfi de gli beni del corpo. Contra la superbia se glie deue satisfare per la deuota & humile oratione. Et per nome de oratione se in tende tutto quello che se fa per uirtu de latria. Come portare reuerentia a le cose de Dio uisitare le chiesie & altri lochi deputati al deuino culto. Et simile cose per le quale etiam dio la persona consequita la indulgentia & perdonanza de peccati. Et cosi se satisfi a Dio per gli beni de la anima. Et chi per infirmita opouerta non potesse fare le dicte satisfatione supplica al meno per bona uolēta & contritione de core. Quanto a la seconda parte dico che regolarmente per ciascuno mortale peccato se deue a Dio satisfare septe anni. Et per peccati mazori come sonne incesto & uicio sodomitico piu longo tempo. Et irendendose questo tempo & penitētia quanto a digiuni. Et auegna

che ne la impositione de tale penitentia lo confessore debia exforzare de confirmarse con la ragione. Niente meno glie data podesta sopra questa penitentia fare remissione & imponere quella penitentia laquale pare piu salutifera a quello lo quale se confessa. Et quello che lo peccatore meno de qua satisfaza impurgatorio. Et cosi basta a la persona de fare la penitentia la quale glie imposta dal confessore quantunque sia piccola. Et questo e uero quauo ella fosse. aparichiata a fare quanto che possibile ogni penitentia la quale lo sacerdote glie uollesse imponere come commanda la sancta chie sia. Simelmente non pare in bono stato quello lo quale e molto tenero a receuere la penitentia la qual iustamente glie uole imponer lo Sacerdote pero che on pare contrito del suo peccato. Et da questo se po intendere lo dicto de sancto Augustino lo quale parlando de quello che caduto in peccato mortale dice: Qualunque ha uera cognosciuto signorizar a se alcuno de peccati mortali & non hauera facta degna emendatione: Et se hauendo spatio non hauera facta penitentia longo tempo. Et se non hara dato larghe helimosine. Et se sera abstenuuto da gli dicti peccati non se purgara d foco de purgatorio. Ma sanza remedio lo cruciara la fia ma eterna. Et pero come dice anche sancto Augustino. Pone se el peccatore impodesta del giudice in iudicio del Sacerdote non referuando a se alcuna cosa. A cio che comandandoglie lo Sacerdote sia aparichiato a fare per receuere la uita de la anima tutte quelle cose le quale faria per exchiuare la morte del corpo. Quanto a la terza parte auegna che parano multo uarie le opinionone

de Doctōri. Niente di meno cogliendole tutte insieme
posse dire come de sopra e montrato che la satisfatione
o uero penitentia de laquale se parla & posta in arbitrio
del confessore. Et pero da la uolenta soa depende: se
la ditta penitentia facta in peccato mortale uale o no: &
se se deue refare. Et se e manifesta la soa uolonta ste
mo a quella. Ma se non se manifesta recoremo a le con
ieture: Onde se la penitentia imposta non lascia dopo
se alcuno effecto come e la oratione: non se presume im
posta a satisfacimento de pena: ma ad impetramento
de reconciliacione: o uero de gratia remissiua: la quale
non se po hauere se non per opere facte in carita: Et pe
ro tale penitentia facta in peccato mortale: non uale:
& deue se refare. Simelemente par che se debia refare
quando lo peccato fa essere uano lo effecto de la penitē
tia imposta: come e andare a le perdonanze a le quale
uana mente ge ua la persona in stato de mortal peccato:
Et pero tale andar se presume imposto in tale modo che
non sia uana: & sequite lo effecto. Excepto si se mani
festa a lo Sacerdote: questo hauere imposto piu per
pena de perigrinagio: che per aquistamento de per
donanza. Ma se la penitentia imposta lascia dopo se
alcuno effecto diminutiuo de roba o de corpo presume
se imposta a satisfatione de pena: la quale se po fare ī
stato de mortale peccato. Et pero non e necesario de
refarla: come dice sancto Thomaso. Excepto che la pe
nitentia non fosse molto piccola per respecto de pecca
ti commessi: pero che in questo caso cosi piccola peni
tentia non pare imponerse a satisfatione de pena:
/ Ma ad impetramento de gratia remissiua:

la quale non se po hauere in stato de mortale peccato:
Et pero tale penitentia non uale & deuese refare come
dice. Ricardo. Et per questo se concordà lo dicto de
Theologi. Et per le cose prediſte ſe manifesta che per
rore le dictē ambiguita & ſcrupuloſita deue lo prudente
ſacerdote impoſere al penitente alcuna penitentia la
quale facia in continente in ſtato de gratia. Et da poi
de chiararglie quanto al altra penitentia la quale deue
fare ſuficiētmente ſe la deue refare facendola in ſtato
de mortale peccato. Et auegna che la dicta penitentia
facta ī ſtato de peccato mortale ī alcuno caſo ſe debia re
fare & non uaglia a ſatiſſatione: Niēte meno queſto &
ogne altro bene factō etiam dīo in tale ſtato uale a molte
coſe ſecondo doctōri: Yheſus gratias.

¶ Ad laude del omnipotente Dio: et de la ſua madre
Vergiene Maria: e de la martore ſancta Katarina:
e finito queſto tratatello ditto Compēdio de
ſalute. Impreſſo per magiſtro Gabriel
de Pietro Treuiſano. Nel Mcccc
lxxix. A di ſei Marzo. In
Tuſcolano Lacus Be
naci



